

FELIX NUSSBAUM

di MARIO MAUGINI

Il quadro mostra un ambiente cupo delimitato da due pareti che formano come una fossa, un largo pozzo. Al di sopra, alberi ed una casa; sotto tra i due muri un uomo mostra il passaporto con la stampigliatura «giudeo» e sul cappotto la stella di David. L'atmosfera del dipinto è livida; nel viso, negli occhi dell'uomo un che di sospeso, uno smarrimento, una incertezza, una incapacità di comprendere; il senso della separazione dalla vita normale, cui alludono la case e gli alberi, e dello sprofondamento in una fossa, in un ambiente cupo ed ostile. Non vi è né ribellione né condanna in questa opera; il complesso degli stati d'animo espressi è più agghiacciante e tremendo e si può riassumere in un interrogativo: perché?

Il dipinto è un autoritratto che fa parte della raccolta di opere di Felix Nussbaum della "Niedersächsischen Sparkassenstiftung" ovvero della fondazione della Cassa di Risparmio della Bassa Sassonia nel «Kulturgeschichtlichen Museum» di Osnabrück, la città natale di Nussbaum; vi era nato nel 1904. Figlio di un commerciante ebreo, Nussbaum si iscrive nel 1923 alla Scuola d'arte Lewin Funcke di Berlino dopo aver frequentato per breve tempo la Scuola d'arte applicata di Amburgo; nel 1924 frequenta le Scuole statali unificate per l'arte libera. Il maestro Cesar Klein gli fa conoscere l'opera di Van Gogh che assume grande influenza sulla sua attività di pittore. Nel 1928 è allievo dell'Accademia di Belle Arti di Berlino; nello stesso anno si reca in Belgio dove si interessa del «realismo» e l'anno seguente scopre in Provenza l'opera di Henri Rousseau. Nel 1932 vince una borsa di studio dell'Accademia prusiana di Belle Arti che comprende un soggiorno di due anni a Roma presso l'Accademia tedesca di Vil-

la Massimo. Nelle opere dopo il 1930 si nota un progressivo avvicinamento agli intendimenti di una nuova oggettività che inizia a Berlino e trova conferma a Roma dove Nussbaum può conoscere direttamente le opere degli esponenti della pittura metafisica; da De Chirico a Carrà ed è interessato soprattutto a quest'ultimo. La sua pittura si fa sempre più essenziale in una progressiva riduzione delle forme e del contenuto. Purtroppo durante il soggiorno a Roma un incendio distrugge il suo studio e gran parte delle sue opere. Sempre nel 1932 collabora alla rivista *Der Querschnitt* e partecipa alla mostra della Secessione di Berlino. Nel 1933, a causa di una lite con un compagno di studi antisemita, è espulso da Villa Massimo. È un momento chiave nella vita e nell'arte di Felix Nussbaum; l'ascesa di Hitler al potere lo costringe all'esilio.

Non tornerà più in Germania. Si sposta prima ad Alassio e poi a Rapallo. Nel 1935 si trasferisce ad Ostenda; «l'estetismo dei bei paesaggi italiani poco impegnativi», come è stato osservato, è ormai so-



Felix Nussbaum, *Autoritratto con passaporto ebraico*, 1943.

lo un lontano ricordo; se alcuni dipinti di quegli anni trasmettevano un senso di solitudine, ora affiorano sensazioni più cupe, fino al sentimento della morte. Nel 1938 espone a Parigi alla Maison de la culture. Dopo l'occupazione del Belgio da parte dei nazisti viene internato nel 1940 a Saint-Cypres e per breve tempo a Gurs. Dopo due mesi d'internamento riesce a fuggire e si stabilisce a Bruxelles, dove vive nascosto e continua a dipingere. Nel '44 i nazisti lo arrestano insieme alla moglie e lo deportano ad Auschwitz dove saranno entrambi assassinati poco prima dell'arrivo degli alleati.

Tra il 1940 ed il 1944 Nussbaum aveva realizzato una serie di opere dense di motivi allegorici in cui confluivano riferimenti alla metafisica ed al surrealismo cariche di una crescente angoscia. Alcune appaiono come testimonianze della tragica sorte degli internati; a queste si affiancano opere direttamente allusive alla sua vicenda personale, accanto a nature morte, a squallidi scorci del suo nascondiglio, oltre a drammatiche danze della morte. In tutte queste opere si manifesta la capacità dell'artista di esternare i suoi sentimenti e le sue sensazioni più profonde; ma questo rivelare se stesso mostra ad un tempo la partecipazione ad un calvario collettivo che è tanto carico di spaventosa angoscia da impedire qualsiasi resistenza, qualsiasi ribellione, qualsiasi reazione a tanta ferocia inumana.

È questo un complesso di stati d'animo che ha caratterizzato certo molti tra quanti hanno subito la barbara crudeltà nazista, e così la capacità dell'artista di esprimere se stesso in modo tanto completo e profondo ha fatto di Felix Nussbaum un testimone importante ed efficace delle più tremende realtà del suo e del nostro tempo. ■